

**Dossier Cna**

Gli enti locali ora pagano Sbloccato più di un miliardo

VENEZIA — Oltre un miliardo di euro. A tanto, secondo uno studio della Cna, ammonta l'impatto che il decreto «sblocca debiti» avrà sulle amministrazioni del Veneto, dalla Regione ai Comuni, passando per le Province. Una boccata d'ossigeno senza precedenti per i fornitori in attesa fuori dalla porta.

A PAGINA 5 **Bozzato**

”

Alessandro Conte (presidente Cna)
Finora lo scandalo è stato non poter usare le risorse che i nostri enti locali hanno in cassa. Senza contare che il Veneto riceve molto meno di quel che dà

Il dossier della Cna Il direttore Borin: «Ma la misura non è ancora strutturale»

Gli enti locali adesso pagano Sbloccato oltre un miliardo

Coinvolte 460 amministrazioni, dalla Regione ai Comuni



VENEZIA — La tanto evocata boccata d'ossigeno alla fine sta arrivando. Gli enti locali e la Regione stanno cominciando a pagare i fornitori che aspettavano da tempo. Fino ad ora, anche avendo le risorse in cassa, nessuno poteva mettere mano al portafoglio. La complicata contabilità europea e le ferree regole del patto di stabilità lo impedivano. Ma tutte le pressioni arrivate a Bruxelles hanno permesso al governo di varare un decreto per allentare l'asfissia. Artigiani e piccoli imprenditori sono soddisfatti, ma non esultano. Molti timori sono ancora all'orizzonte. Avverte il direttore della Cna, Mario Borin: «E' una soluzione per il pregresso, ma non ancora una misura strutturale».

Quante siano le ditte venete in attesa non si sa, né si riesce a stimare per quanto siano esposte. Ma le cifre sbloccate sono comunque di tutto rispetto. Lo rivela lo studio affidato a «Sistema» dalla stessa Cna e condotto da Andrea Cestaro: in Veneto le risorse che usciranno dalle casse delle amministrazioni locali ammontano a 1.170 milioni di euro, il 7,6% del totale nazionale. Si tratta di 344 milioni di euro che Province (43 milioni) e Co-

muni (300 milioni e mezzo) potranno utilizzare per pagare vecchi debiti. L'85% degli enti locali hanno aderito alla misura, pari a 460, comprese tutte le città oltre i 20 mila abitanti. In alcuni casi, il ca-

poluogo ha arretrati mozzafiato: la città di Venezia potrà sbloccare pagamenti per oltre 110 milioni di euro, su un totale accumulato dal territorio provinciale di poco più di 142 milioni. Le altre

città non erano in proporzione esposte così tanto con i fornitori: ad esempio, nel Bellunese (6,8 milioni) sono Feltre (1,5 milioni) e Cortina (1 milione) più che il capoluogo (110 mila), mentre a Padova (12,2 milioni) era bloccato solo un terzo delle somme provinciali. Oltre a stappare risorse proprie, chi non riesce a pagare fino in fondo i propri debiti può chiedere un'anticipazione di liquidità alla Cassa depositi e prestiti. In Veneto arriverà poco più di 1,2 milioni di euro. E godranno di ossigeno anche le Regioni: sono con-



Scoglio superato La protesta contro la Regione di alcuni fornitori delle Usl



fermati i 777 milioni di euro quest'anno e altrettanti l'anno prossimo per i debiti sanitari delle Asl venete.

Infine, altri 47 milioni saranno disponibili con misure minori. «Finora lo scandalo è stato non poter usare le proprie risorse. Oltre al fatto che il Veneto riceve molto poco, rispetto a quello che dà», reclama il presidente della Cna, Alessandro Conte, che a quel punto indica la cartina geografica: in Veneto solo 9 piccoli Comuni hanno chiesto l'anticipo della Cassa depositi e prestiti (da rimborsare trentennale). Non così al centro-sud: dalla Cassa è andato al Lazio il 20% della liquidità anticipata, il 32,8% alla Campania, il 14,5% alla Calabria e il 11,2% in Sicilia. «Il che dimostra la buona gestione dei soldi pubblici in tutto il Nord», sottolinea Conte. Ma quando saranno disponibili questi fondi per le imprese? «Chi aveva le risorse ha già cominciato a pagare - spiega Cestaro - Chi ha ricevuto dalla Cassa l'anticipo ha 30 giorni per saldare le fatture e tra le regioni, il Veneto sembra già pronto con gli adempimenti richiesti». «Il problema è che non si trasformi in una partita di giro - avverte il segretario - Non vorremmo cioè che una parte se li tenesse le banche che hanno fornito credito e una parte ritornasse allo stato sotto forma di Iva. Ci auguriamo che almeno l'80% resti sul mercato e vada ad alimentare l'economia reale. Solo così possiamo provare ad aggredire la crisi».

Fa.Boz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

777**La Regione**

E' il finanziamento che la Regione ha ottenuto dallo Stato per poter far fronte ai debiti accumulati dalle Usl verso i loro fornitori

110**Venezia**

Il capoluogo di Regione è il Comune con il più alto ammontare di crediti sbloccati verso i fornitori: 110 milioni

43**Le Province**

Secondo lo studio condotto dalla Cna, le Province parteciperanno allo «sblocco» dei crediti per oltre 43 milioni

85%**L'adesione**

Tra Regione, Province e Comuni, al decreto pagamenti risulta aver aderito ben l'85% delle amministrazioni venete

300**I Comuni**

Nel conto complessivo, i Comuni incideranno per 300 milioni. Tutte le città sopra i 20 mila abitanti hanno aderito allo sblocco